

TEATRO

Nel carcere di La Spezia un passo verso il futuro

ALBERTO OSTINI
MILANO

Ilstituto penitenziario di La Spezia. Celli di ferro che si chiudono alle spalle, con un rumore sordo. Questo il contesto in cui è andato in scena giovedì scorso «Un passo verso il futuro», allestimento teatrale che conclude una esperienza di laboratorio, inteso al carcere, durato oltre quattro mesi. Sei gli attori, faccia rivolta contro il muro, forse metafora della loro condizione di prigionia. Sono Antoine, Cosimo, Fabrizio, Mimmo, Carlos e Mario, detenuti della sezione «alta sorveglianza» quella a cui viene destinato chi ha commesso reati particolarmente gravi. Comincia così «Un passo verso il futuro», non una messa in scena di un testo preconfezionato, ma una vera e propria drammaturgia di gruppo, in cui ognuno è di volta in volta autore, sceneggiatore, regista e attore. A coordinare i detenuti-attori sono Nadia Daneluzzo ed Elena Falconi, operatrici teatrali uscite dalla scuola del Crt di Milano. L'allestimento procede per quadri, con gli attori che si cambiano in scena. Il registro varia, dal comico al sentimentale, col succedersi delle scene. La rappresentazione ruota attorno ad alcuni temi-fulcro, che alternano impegno sociale, memoria privata e aspirazioni per il futuro, quando il carcere sarà alle spalle. Centrale è la figura femminile, simbolo di conforto e speranza, ma anche di libertà. Di lei si dà una rappresentazione attuale, mettendo in ridicolo gli stereotipi di cui è prigioniera, come la pretesa della verginità e l'assurda necessità del delitto d'onore. Altri temi affrontati sono quelli del denaro, elemento discriminante tra le diverse classi sociali, l'ipocrisia dei mass media che riducono a spettacolo le tragedie personali e l'ottusità della burocrazia. Fuori dal carcere occorre una «bustarella» per sbloccare una pratica, dentro il carcere bisogna compilare l'apposito modulo per ritirare le fotografie insieme alle lettere dei familiari. Modi diversi per ricordarti che non sei libero.

LIVORNO

SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA

Moby Prince: «La Nato consegna i tracciati radar»

Appello ai ministri della Difesa e della Giustizia perché si faccia finalmente luce su quanto accadde la notte del 10 aprile 1991. Intanto la senatrice Ersilia Salvato (Prc) accusa: «Qualcuno in Senato boicotta la commissione d'inchiesta»

RICCARDO CHIARI
LIVORNO

Piove sulla carcassa del Moby Prince che rischia di affondare, relitto consegnato alla sponda est della darsena di Livorno, e alla storia della più grande tragedia della marina mercantile italiana. Piove anche sulle lacrime dei parenti delle vittime, riuniti per la settima volta di fronte al mare e alla lapide che ricorda i loro morti. Centoquaranta nomi scanditi uno per uno con impressionante lentezza, mentre le centoquaranta rose rosse inviate da Oscar Luigi Scalfaro vengono lanciate in quello specchio d'acqua che fu teatro silenzioso, troppo silenzioso della tragedia.

Dolore e ricordo chiudono una giornata dura. A tratti anche cattiva. Perché nessuno renderà indietro ai familiari delle vittime i loro cari. Ma almeno la verità non può essere abbandonata a se stessa. E allora ecco il presidente della commissione difesa della Camera, il toscano Valdo Spini, chiedere ufficialmente ai ministri della Difesa, Beniamino Andreatta, e della Giustizia, Giovanni Maria Flick, di poter disporre dei tracciati dei radar della Nato registrati nella notte del 10 aprile 1991 sulla rada di Livorno. Spini a Livorno non è venuto, ma ha affidato a Loris Rispoli il compito di leggere il telegramma con cui dal parlamento italiano si esige chiarezza e trasparenza sulla dinamica di un'ecatombe consumata dove di solito si va a fare il bagno d'estate. Ad appena cinque chilometri dalla spiaggia e dagli scogli di uno dei litorali più belli e frequentati della penisola.

Come per Ustica, i tracciati radar della Nato potrebbero aiutare a far capire cosa è successo quella sera. E perlomeno dire chi c'era in mare, oltre alla petroliera Agip Abruzzo sulla quale il Moby Prince incoccò per abbracciare il suo sanguinoso destino. Nei mesi della guerra del golfo, il Mediterraneo era solcato da navi militari di tutte le forze Nato: difficile pensare che non ci fosse un controllo capillare di tutto quanto



L'intervento dei vigili dopo il rogo foto ap

si muoveva in un'area relativamente piccola. E specialmente a pochi chilometri da una delle più importanti basi Usa in Italia, Camp Darby. La Nato dice però che i tracciati radar non esistono. Non ci sono. E le rilevazioni satellitari meteorologiche trovate quasi casualmente nel corso dell'inchiesta, fermano le loro immagini a quattro ore prima del disastro. Troppo per consentire un'analisi efficace dei movimenti in mare.

Da parte sua, la vicepresidente del Se-

nato la butta giù dura: «Qualcuno in Senato boicotta la commissione d'inchiesta sul Moby - denuncia Ersilia Salvato - e l'aspetto più grave è che in commissione affari costituzionali, dopo un'aspra discussione, più forze politiche si sono espresse sulla supposta incostituzionalità di formare una commissione d'inchiesta mentre sono ancora aperti i processi. E' una motivazione ipocrita, perché esistono commissioni che certo non interferiscono con il lavoro della magistratura. Ed è doppiamente ipocrita perché è paradossale che tutti i gruppi chiedano la commissione d'inchiesta, per poi fare marcia indietro quando dalle parole deve passare ai fatti».

All'asciutto sfogo dell'esponente di Rifondazione comunista si sono allineati i sindaci che hanno avuto concittadini morti nella tragedia. E forse si sono allineati anche i membri della commissione trasporti Anna Maria Biricotti, Edoardo Bruno e Gianni Pilo, che hanno avviato un'indagine conoscitiva sul disastro nell'ambito di un'inchiesta più vasta sulla sicurezza nei porti: «La nostra inchiesta potrà essere di supporto alla commissione parlamentare d'inchiesta, se e quando verrà costituita». Ma anche i semplici cittadini hanno detto la loro, con duemila firme raccolte in tre giorni e destinate ai presidenti di Camera e Senato perché accolgano l'invito a creare la commissione d'inchiesta.

In alternativa rimangono due processi d'appello attesi per il prossimo autunno-inverno. Processi chiusi in primo grado tra le polemiche, con assoluzioni generali. Ma soprattutto processi che, come rilevò acutamente uno dei difensori di parte civile nel corso delle udienze di primo grado, «hanno portato sul banco degli imputati le ultime ruote del carro». A tal punto che il sostituto procuratore generale Piero Tony, pacato titolare della pubblica accusa nei futuri processi d'appello, ha già detto che non è impensabile una rilettura complessiva di tutte le indagini.

arte &

S. M. LIGURE

Mozart al parco giochi

A Pasqua, domenica 12, il Parco della Carmagnola di Santa Margherita Ligure si trasformerà in un parco giochi dedicato al Flauto Magico di Mozart. Il progetto, del fantasioso Emanuele Luzzatti, comprende un ingresso con enormi uccelli variopinti, una grotta-teatro con quinte girevoli, un ampio spazio di gabbie colorate per giocare a nascondino. Promuovono Arbore Magique e Coop Liguria. All'inaugurazione di domenica, festa-spettacolo con i giocolieri del Teatro della Tosse. Per informazioni, chiamare il comune allo 0185/205401, oppure il teatro della Tosse allo 010/248011.

PORDENONE

«Orizzonti sonori»

L'associazione provinciale per la prosa di Pordenone presenta «Orizzonti sonori», manifestazione musicale all'ex convento di San Francesco in piazza della Motta. Giovedì 23 alle 21, Vincenzo Zitelli Trio, ovvero il «poeta dell'arpa celtica», con Franco Paravicini (chitarra) e Federico Sanesi (percussioni). Il 30, sempre alle 21, sarà la volta del duetto di chitarristi argentini Oscar Roberto Casares e Miguel Angel Acosta. Il 7 maggio, stessa ora, i Caledonian Companion con musiche irlandesi e scozzesi del 1600-1700. Biglietto £. 15 mila; abbonamento ai tre concerti, £. 35 mila.

BOLOGNA

Alton Ellis dalla Jamaica

Questa sera al Link di Bologna (via Fioravanti 14), grande appuntamento musicale: dopo il film di Jimmi Cliff «The harder they come» (alle 22), per il XXX anniversario del reggae, a mezzanotte si esibirà la leggenda vivente Alton Ellis dalla Jamaica, accompagnato da One Drop Band, Jahmento, Dub Master Spillus, Fabri, Rudi, Pier, Kaas, Ciccoman, Jakkhalone, Rahllaw Sound System, War Sound. A l'una di notte, dance hall drum & bass, jungle ragga, Black Rino sound system, Mixtofonìa e Mc Jeff dal Camerun. Info-line: 051/370971 dalle 16 alle 19.

MANTOVA

Steve Beresford & Lol Coxhill

Per la rassegna «Mantova Jazz - Roberto Chlozzini», organizzata da Arci Mantova con l'assessorato alla cultura e la ditta les, sabato 18 al teatro Bibiena (in via Accademia) alle 21, 15 concerto del duo inglese Steve Beresford & Lol Coxhill. Mercoledì 29 si continua alla stessa ora con gli Evans Orchestra Led by Miles Evans, figlio del leggendario Gil. Al Teatro no in via Solferino, venerdì 22 maggio toccherà al quartetto Mick Clarke. Chiuderanno la manifestazione gli americani Tony Washington Singers, ancora al teatro Bibiena. Tel. Arci Mantova: 0376/2625556.

TORINO

Le rivoluzioni del '48

«Le rivoluzioni del 1848. L'Europa delle immagini» è il titolo della mostra che verrà inaugurata mercoledì 15 al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, in piazza Carlo Alberto 8 a Torino. La cerimonia del 12, alla quale parteciperanno Umberto Levrà del consiglio direttivo del museo, l'assessore alla cultura Valter Giuliano e Rosanna Maggio Serra in veste di commissario italiano dell'esposizione, sarà riservata alla stampa e avrà inizio alle 12, 30. La mostra, che coniuga storia ed arte, sarà aperta al pubblico da giovedì. Per informazioni, tel. 011/883048-836959.

PADULA

Pasqua in recital

Alla Certosa di Padula nell'aula refettorio, domenica 12 alle 19 «Pasqua in concerto», recital del noto tenore Carlo Bini che si esibirà in un repertorio di arie di Haendel, Rossini, Verdi e Puccini. L'artista napoletano è oggi tra i nomi più illustri del canto internazionale e può vantare partners come Katia Ricciarelli, Rayna Kabaiwanska, Grace Bumbry e Monserrat Caballe. L'ingresso alla manifestazione, promossa dal comune di Padula in collaborazione con l'assessorato al turismo e allo sport della regione Campania, è gratuito fino a esaurimento posti.